

Colloquio ad Hanoi con il leader della guerriglia in Angola

Neto: «L'ONU deve riconoscere i movimenti di liberazione»

Il presidente dell'MPLA in visita nel Vietnam — Il «Nhandan» esprime il pieno sostegno del popolo vietnamita alla lotta di liberazione angolana — Sempre più difficile la situazione portoghese — I successi diplomatici dell'MPLA — Aiuti da tutti i paesi socialisti senza distinzioni — Progressi e difficoltà nella scolarizzazione e nella sanità nelle zone liberate

Dal nostro inviato

HANOI 24

Una delegazione del Movimento popolare di liberazione dell'Angola diretta dal suo presidente Agostinho Neto, a conclusione di un lungo viaggio in Africa e in Asia ha compiuto una visita nella Repubblica democratica del Vietnam. Per l'occasione il «Nhandan» organo del Partito dei lavoratori, nell'esprimere il sostegno vietnamita senza riserve al popolo di Angola ha scritto che la lotta perseverante del popolo angolano ha l'effetto di stimolare con forza i movimenti di liberazione nazionale in Africa e costituisce un contributo attivo alla lotta rivoluzionaria comune dei popoli contro l'imperialismo e il colonialismo e il neocolonialismo diretti dagli Stati Uniti.

Al termine della visita in un colloquio con l'inviato di L'Unità, Agostinho Neto ha parlato con animazione della «vitalità particolare» della «organizzazione» scientifica e di popolo vietnamita nella sua lotta contro l'egemonia «Ritengo» ha proseguito Neto «che tutti le manovre americane falliranno. Il popolo vietnamita ha coscienza della vittoria e organizzazione per realizzarla. Esso è pronto a tutto e pieno di ottimismo. Lo stesso spirito abbiamo trovato in Cina, nella Corea del nord e nei colloqui che abbiamo avuto con i dirigenti laotiani e cambogiani. Nel nostro viaggio abbiamo imparato molto. Le esperienze organizzative e la chiarezza della linea politica con cui siamo venuti a contatto ci saranno molto utili nella lotta che conduciamo nel nostro paese».

Faccendo un parallelo tra la lotta nel Vietnam e quella in Angola Neto ha rilevato che sul piano militare la differenza di maggior rilievo sta nel fatto che nel Vietnam i focolai di guerriglia sono esplosi ovunque arrivando quasi al cuore del nemico mentre in Angola esistono due zone abbastanza chiaramente distinte: una liberata e l'altra ancora controllata dai portoghesi. Tuttavia la zona liberata che si estende già ad un terzo del paese tende ad allargarsi come dimostrano gli ultimi sviluppi nella regione



Due partigiani dell'Angola durante un'azione nella jungla

orientale dove i colonialisti sono stati costretti ad evacuare due nuovi avamposti e si sono ormai arroccati nelle basi di Luao Gatocontinho e Ca Zumbo.

Cogliamo l'occasione per chiedere ad Agostinho Neto di fare il punto sulla situazione. A suo parere la lotta sarà ancora lunga e dura malgrado la posizione di debolezza militare e politica in cui il regime di Lisbona si trova. Neto valuta che in risultato altamente positivo è stata la decisione presa alla conferenza del giugno scorso della Organizzazione per la unità africana di togliere il riconoscimento al cosiddetto governo angolano in esilio e di sediarlo a Kinshasa. L'OUA in pratica è stata costretta ad ammettere che il movimento popolare di liberazione è la sola organizzazione che dirige la lotta in Angola. Le conseguenze pratiche di tale decisione non dovrebbero tardare a manifestarsi. Il Congo Kinshasa non dovrebbe più negare ora al Movimento popolare di liberazione di far

trasferire sul suo territorio gli aiuti ed i rifornimenti in armi e viveri destinati alle forze di liberazione.

«Noi — ha detto Neto — siamo pronti a trattare con il governo di Kinshasa tutte le questioni legate al trasporto di rifornimenti. Per noi il problema più importante è combattere i colonialisti portoghesi e non siamo interessati a farei coinvolgere in polemiche che ci distraggono dalla nostra lotta. Gli aiuti sarebbero di fondamentale importanza soprattutto per le forze che operano a nord e a nord est del Luanda e che da dieci anni combattono quasi senza rifornimenti procurandosi direttamente sul posto viveri, armi e munizioni».

Circa le fonti degli aiuti Neto ricorda che essi provengono dai paesi socialisti e quelli umanitari anche da organizzazioni private in Occidente. «Non abbiamo buoni rapporti» precisa il presidente del Movimento popolare di liberazione dell'Angola «con tutti i paesi socialisti senza eccezione. Questo ci parla un

aiuto militare e ci consente di salvaguardare la nostra indipendenza politica. Noi guardiamo con interesse a tutte le esperienze ma riteniamo di dover lavorare e lottare nelle condizioni specifiche del nostro paese». Neto parla quindi dei grandi sforzi fatti nelle zone liberate per lo sviluppo dell'istruzione (80 per cento della popolazione è analfabeta) e della assistenza sanitaria.

Ultimo tema affrontato. La necessità del riconoscimento da parte dell'ONU che i movimenti di liberazione nelle colonie portoghesi sono gli autentici rappresentanti dei popoli dei rispettivi paesi. Neto ritiene che un riconoscimento è possibile alla prossima assemblea dell'ONU. In questo modo il Portogallo sarebbe ulteriormente isolato e diversi paesi addeguerebbero la loro posizione a quella dell'ONU, il che farebbe sicuro l'aumento di aiuti militari e umanitari che i movimenti di liberazione già oggi ricevono.

Romolo Caccavale

Si prevede che durerà due mesi

Oggi al Cairo il processo contro Ali Sabri

Cinica intervista di Hussein al libanese «An Nahar» - Ucciso un guerrigliero palestinese a Gaza - Scontri a Gerusalemme tra polizia e Pantere Nere

IL CAIRO 24. L'agenzia di Medio Oriente annunciò che i due imputati di quella che il vice presidente Ali Sabri sono stati trasferiti in un carcere militare in attesa del processo. L'eccezione per il no vantarissimo ex ministro della guerra Mohamed Fawzi che sarà processato a parte di una corte militare composta di tre giudici.

Gli avvocati della difesa sono stati autorizzati domenica scorsa a prendere visione delle accuse mosse ai loro clienti. Un portavoce della procura generale ha dichiarato che i novanta imputati partecipano

in tutti insieme alla sessione di apertura del processo per ascoltare le accuse loro mosse ma saranno successivamente giudicati individualmente. Secondo alcuni fonti il processo durerà circa due mesi. Ottaim giornalisti e corrispondenti stranieri hanno chiesto l'autorizzazione di assistere al processo.

BEIRUT 24. In un'intervista al giornale libanese «An Nahar» Hussein ha confermato di puntare a raggiungere un accordo «ad interim» con Israele. Il re giordiano ha esposto i punti principali della sua politica.

La ripresa delle ostilità nel Medio Oriente porterebbe i paesi arabi a un altro disastro e alla perdita di altri territori. La disruzione e la debolezza del mondo arabo non sono mai state peggiori. I paesi arabi non sono sufficientemente forti per vincere Israele. E, se necessario, continueranno a lottare fino a quando gli stati arabi non saranno coordinati la loro politica e allestito una forza comune in grado di esercitare una effettiva pressione politica e militare su Israele.

«Noi permetteremo che l'up per gli altri paesi arabi stiano zionismo lungo la linea di tregua con Israele sul Giordania purché siano poste sotto il nostro comando».

Il re ha accusato gli altri paesi arabi «di cercare di lavarsi le mani della Palestina» e si è lamentato per il boicottaggio economico annettendo che questi provvedimenti danneggiano economicamente il suo paese.

«Gli stati arabi — ha detto — dovrebbero comprendere che la Giordania non sarà mai piegata». Ed ha concluso affermando che i guerriglieri palestinesi potranno operare nuovamente dalla Giordania contro Israele soltanto «nello ambito di una strategia militare paritaria che deve essere tuttora elaborata». «Non per metteremo la presenza politica dei guerriglieri in Giordania a riconoscere un governo palestinese in esilio».

TEL AVIV 4. Le forze di sicurezza israeliane hanno ucciso ieri un guerrigliero palestinese in un campo profughi della striscia di Gaza. Da parte di Gerusalemme si sono avvertite

Il ministro degli Esteri Abba Eban ha ribadito oggi che il governo di Israele non ha preso alcuna decisione riguardando un'ipotesi di ritiro dei soldati arabi passati sotto la sua amministrazione dopo la guerra del giugno 1967. La prescrizione di Eban ha seguito le dichiarazioni rilasciate la settimana scorsa dal ministro della Difesa Moshe Dayan il quale aveva sollecitato un'amministrazione permanente dei territori arabi occupati.



«PANTERE NERE» IN ISRAELE. Gruppi appartenenti al movimento che si definisce delle «pantere nere» hanno dato vita a Gerusalemme a dimostrazioni contro il governo di Golda Meir, per protestare contro la discriminazione che colpisce gli ebrei d'origine e contro la politica finanziaria. La polizia è intervenuta e sono avvenuti scontri.

Un discorso del vice ministro degli esteri di Pechino

«Stretta amicizia» della Cina con la Romania

PECHINO 24. La radio cinese e l'agenzia Nuova Cina hanno diffuso oggi il testo di una dichiarazione del vice ministro degli Esteri della Cina popolare. La dichiarazione è stata lasciata in occasione del ricevimento all'ambasciata romana a Pechino per il 27 anni versario della liberazione della Romania.

Il vice ministro Ci Pengfei ha detto tra l'altro: «I nostri compagni romeni possono essere sicuri che il popolo cinese rimarrà loro amico fedele e appoggerà a loro giusta lotta nel campo di costruzione e di difesa della patria».

Ci Pengfei ha aggiunto che la stretta amicizia che lega i due paesi e la visita in Cina di una delegazione romana con a capo Ceausescu e la recente visita in Romania di una delegazione militare cinese.

Nel suo discorso Ci Pengfei ha denunciato poi «coloro che perseguono una politica di egemonia e provocano uno stato di tensione nel Balcani», essi — ha detto — «continuano a compiere manovre militari, dando dimostrazioni di forza ed esercitando una pressione sulle altre nazioni».

«I tempi sono cambiati — ha concluso il vice ministro di paese — i paesi vogliono l'indipendenza, le nazioni la libertà d'azione e il popolo la rivoluzione».

Messaggio di Gretchko ai romeni

MOSCA 24. Il ministro della Difesa dell'URSS Gretchko ha inviato oggi un messaggio ai dirigenti dell'esercito rumeno in occasione del ventiseiesimo anniversario della liberazione del paese. Il messaggio del ministro della Difesa sovietico inviato al collega rumeno afferma tra l'altro: «Auguro ai militari dell'esercito popolare rumeno nuovi successi nella loro preparazione militare e politica nell'ottimo risse dell'equipaggiamento della capacità difensiva della loro patria e del rafforzamento della inderogabile alleanza tra gli eserciti del patto di Varsavia».

Dopo l'imposizione della legge marziale

Campi di concentramento istituiti nelle Filippine

MANILA 24. Un campo di concentramento per i prigionieri politici è stato istituito dalle autorità filippine dopo l'annuncio dell'entrata in vigore della legge marziale e la serie di arresti compiuti dalla polizia.

La polizia prosegue nel suo compito di cattura il più alto numero possibile di oppositori. Senza nessun esito continuano le ricerche dei alti del attentato di sabato scorso nel corso del quale erano morte tre persone. Un altro attacco è stato compiuto oggi nei pressi di Linao del Norte che da anni è teatro di sanguinosi scontri fra musulmani e cattolici. Un autobus è caduto in una imboscata. Otto passeggeri sono morti e quattro sono rimasti feriti.

Il senatore ha immediatamente risposto stiano il presidente a provare le sue accuse in tribunale.

La polizia prosegue nel suo compito di cattura il più alto numero possibile di oppositori. Senza nessun esito continuano le ricerche dei alti del attentato di sabato scorso nel corso del quale erano morte tre persone. Un altro attacco è stato compiuto oggi nei pressi di Linao del Norte che da anni è teatro di sanguinosi scontri fra musulmani e cattolici. Un autobus è caduto in una imboscata. Otto passeggeri sono morti e quattro sono rimasti feriti.

UNA FORZA FINANZIARIA AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITA'



In 58 anni di attività assicurativa l'INA ha accantonato ingenti riserve - dette "riserve matematiche" - allo scopo di poter soddisfare, al verificarsi degli eventi previsti dalle polizze, gli impegni maturati verso i suoi assicurati. La cifra di tali riserve, accertata a fine d'anno, è in costante aumento in relazione al continuo progredire dell'azienda. Questa grande quantità di denaro, investita nei modi previsti dalla legge e in armonia con le finalità sociali dell'Istituto, ha fatto e fa dell'INA un ente finanziatore di prim'ordine per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Le cifre dicono più delle parole:

82 miliardi
gli investimenti del solo anno 1970

716 miliardi
le attività patrimoniali, cioè il complesso degli investimenti effettuati a garanzia degli assicurati ed esistenti alla fine del 1970, così ripartiti: ■ 239 miliardi: beni immobili (33%) ■ 263 miliardi: mutui ad enti locali e vari (37%) ■ 143 miliardi: titoli e cartelle fondiarie (20%) ■ 62 miliardi: partecipazioni azionarie (9%) ■ 9 miliardi: depositi bancari (1%)

219 miliardi
destinati negli ultimi otto anni a Province, Comuni ed Enti diversi, per finanziamento di opere pubbliche o di pubblico interesse (strade, case, scuole, ospedali, acquedotti, impianti sportivi, bonifiche, ecc.)

10,3 miliardi
versati allo Stato dal 1959 al 1970, corrispondenti a metà degli utili di gestione conseguiti in tali esercizi (l'altra metà degli utili è andata a favore degli assicurati)